

LIVE ISSN 2705-0009



Live

performing & arts

N.11

€ 6,90

Gennaio - Febbraio | 2021

www.musicaeculturamagazine.it



Daniel Varsano, storia
di un pianista

Musicisti "napoletani" alla
conquista dell'Europa

Interviste

D'Onofrio: addio alle
etichette del Novecento

D'Orazio: il violino
che viaggia nel tempo

Ecco la nuova web radio
"AudioLive FM"

Danza

Corpi a prescindere

Gianni Rodari,
non solo per bambini

La buona novella:
dalla musica al fumetto

Danza

- 74** **Corpi a prescindere**
di Simona Chiusolo

- 80** **Romulus: la danza come training per gli attori**
di Mariavittoria Veneruso



- 87** **Soma: la ricerca di un corpo cosciente**
di Silvia Autorino



- 94** **Visti per voi**
Ogni anno la solita musica. O forse no...
di Stefano Valanzuolo



Da leggere

- 99** **La Quinta Sinfonia di Beethoven recensita da E.T.A. Hoffmann**
di Sara Amoresano

- 102** **A proposito di Henry Vieuxtemps**
di Fiorella Sassanelli



- Da ascoltare**
106 **Natureboy flako**
Ambitus Of Beauty
di Fabio Festa

A proposito di Henry Vieuxtemps

di Fiorella Sassanelli

Da otto anni, grazie a un prestito a vita di un generoso e anonimo mecenate, la violinista americana Anne Akiko Meyers è la depositaria esclusiva del violino Guarneri del Gesù ex-Vieuxtemps. Costruito nel 1741, quello strumento è considerato tra i migliori esemplari della liuteria cremonese oggi in circolazione, acquistato alla cifra inaudita di circa 16 milioni di dollari. Il suo primo interprete era stato il virtuoso e compositore belga Henry Vieuxtemps (1820-1881), allievo di Charles de Bériot e tra i capostipiti della scuola violinistica franco-belga (da Vieuxtemps discendono da parte russa Henryk Wieniawski e Leopold Auer, Eugène Ysaÿe da parte europea). Il violino gli era stato donato nel 1846 a Vienna dal barone Pereyra; dopo Vieuxtemps è stato suonato a lungo da Yehudi Menuhin. “Sapevo che il Vieuxtemps era sul mercato, ma non volevo provarlo, temevo di innamorarmene. Perché, se fosse successo, l'unico modo per comprarlo sarebbe stato rapinare una banca”, ha ammesso la violinista americana. Che a prestito avvenuto (oggi suona quello strumento con un arco Tourte già di Aaron Rosand, scomparso lo

Henry Vieuxtemps



scorso anno), ha inoltre commentato: “Il violino ha un ventaglio espressivo e dinamico incredibile. Posso suonarci tutto il repertorio. E’ come se avessi i colori impressi sotto le dita”.

Henry Vieuxtemps conosceva bene le virtù di quel violino che aveva contribuito non poco al successo di una brillante quanto precoce attività concertistica, segnata da tournées in tutta Europa, Russia, tre viaggi negli Stati Uniti e persino una visita in Estremo Oriente. Nel 1873, purtroppo, il musicista era stato colpito da un ictus dal quale non si riprese mai appieno. Per questo,



prima di morire, pensò di vendere lo strumento, anche se forse per l'ingente valore economico l'impresa non fu attuata. Alla morte di Vieuxtemps il violino seguì infatti il feretro del suo proprietario durante il corteo funebre, portato in alto dall'illustre allievo Eugène Ysaÿe, che suonò quel violino per qualche tempo, senza riuscire mai a riscattarlo.

E' singolare che, a pochi mesi dall'uscita del monumentale studio su Ysaÿe curato da Marie Cornaz per Brepols e da noi segnalato sul numero di febbraio dello scorso anno di questa rivista (*À la redécouverte d'Eugène Ysaÿe*), esca ora una biografia su Henry Vieuxtemps, *Symphonie en lac majeur - Henry Vieuxtemps, l'âme du violon* curata da una discendente del musicista, Agnès Briolle-Vieuxtemps ed edita da Irezumi (pp. 269, 20 euro). Formatasi al Conservatorio di Marsiglia, nella classe di pianoforte della zia Jeannine Vieuxtemps (a sua volta bisnipote del compositore), Agnès Briolle-Vieuxtemps è musicologa e animatrice dell'associazione "Henry Vieuxtemps" nata lo scorso anno in occasione del bicentenario della nascita del suo avo, nel cui sito (associationhenryvieuxtemps.com) si raccontano (in francese e in inglese) il musicista (attraverso biografia, catalogo, discografia, non poche foto e immagini e una scheda sul libro), la stessa associazione e si stila un calendario di massima degli eventi del bicentenario che la pandemia ha allargato all'anno 2021: concerti e presentazioni volti a valorizzare la scuola violinistica franco-belga e Vieuxtemps in particolare, puntando sull'esecuzione della musica da lui composta.

Vieuxtemps fu infatti non solo un grande violinista (debbuttò a sei anni con il Concerto n. 5 di Rode per violino e orchestra), ma anche un compositore di brani violinistici di tutto rispetto, frutto di una riuscita combinazione tra virtuosismo ed espressione. Il Concerto n. 4 per violino e orchestra, considerato una summa violinistica per ogni giovane virtuoso, è stato recentemente oggetto di una incisione per Deutsche Grammophon della violinista americana Hilary Hahn (con la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen). Tappa importante del percorso violinistico, quel concerto fu ragione dell'incontro tra il maturo Vieuxtemps e un giovanissimo Ysaÿe, giunto a Parigi con una borsa di studio del conservatorio di Liegi.

Sotto forma di racconto storico, il libro è una sorta di piccola bibbia per violinisti, che la spensierata forma del dialogo (tra l'autrice e il suo avo) rende accessibile a tutti i musicofili francofoni. Sincero e determinato, Vieuxtemps fu un rivoluzionario del violino, un uomo del romanticismo a tutti gli effetti, impegnato in una battaglia contro il virtuosismo a tutti i costi dinanzi al quale persino Liszt e Paganini, conosciuti entrambi a Londra, dovettero cedere il passo: una lettera del padre di Vieuxtemps al mecenate Monsieur Génin, racconta il crescente insuccesso di Paganini, incapace di riempire le sale da concerto londinesi nonostante la diminuzione del prezzo dei biglietti. Quando, il 16 marzo 1840, a soli vent'anni, Vieuxtemps si esibì per la prima volta al teatro di San Pietroburgo, presentando in trionfo il suo *Concerto in mi maggiore*, la stampa non lesinava

elogi paragonando “il giovane Vieuxtemps al vecchio Paganini”. Fondamentale per la cantabilità del suo stile fu l’influenza esercitata dal maestro Charles de Bériot e dalla compagna di questi, la cantante Maria Malibran, che non poche volte sostituì Bériot, assente per tournées, come insegnante di composizione, cantando col timbro scuro della sua voce le parti solistiche destinate al violino. Un leggero tocco romanzato non altera il valore autentico della biografia, redatta a partire da materiale prezioso quanto esclusivo, un migliaio di documenti tra lettere, poesie, estratti di articoli a stampa, manifesti, foto, partiture manoscritte del compositore, di proprietà dell’autrice. Proprio a lei si deve dunque il merito di questo appassionato contributo nel nome di un compositore la cui musica esprime una cantabilità ispirata dalla voce umana. L’ultima composizione di Vieuxtemps è infatti l’opera *la Fiancée de Messine* (la fidanzata di Messina) su libretto francese, traduzione dell’originale tragedia di Schiller, alla quale il compositore lavorò a partire dal 1866 sino alla morte ad Algeri, senza completarne l’orchestrazione. Nel 1898 qualche estratto veniva presentato a Bruxelles, per iniziativa del figlio Maximilien Vieuxtemps, con Ysaÿe al primo violino. Nelle ultime pagine del libro la musicologa annuncia che un finanziamento apposito ha consentito di terminare l’orchestrazione de *la Fiancée* che sarà presto rappresentata sulle scene vallone, a Verviers, non lontano da Liegi, dove Vieuxtemps nacque duecentouno anni fa.